

I primi dispositivi di protezione individuale: il becco del Dr. Schnabel

Aurelio Sessa

SIMG Varese

La figura dell'abbigliamento del Dr. Schnabel è una incisione su rame del 1656 di Paul Furst presente nelle collezioni di stampe e disegni del *British Museum* di Londra (*Der Doctor Schnabel von Rom*).

Si racconta che la peste del 1630 causò oltre un milione di morti in Italia e si fa risalire a un medico della corte di Luigi XIII, Charles De Lorme, l'ideazione del completo di protezione e la tipica maschera a becco.

Il completo era composto da una lunga tonaca nera lunga fino alle caviglie, calzoni, stivali, guanti e cappello a tesa larga tutti cerati e resistenti all'acqua oltre a un bastone con una minacciosa clessidra alata.

La funzione della maschera con becco era di proteggere il medico dall'aria putrida che, secondo la *teoria miasmatica*, era ritenuta la causa della malattia. La forma a becco ricurvo e la sua lunghezza, erano finalizzate a dare all'aria il tempo sufficiente per essere filtrata da paglia, erbe ed essenze aromatiche prima di arrivare all'albero respiratorio del medico. Queste sostanze aromatiche erano bacche di ginepro, foglie di menta, chiodi di garofano e mirra il tutto frammisto alla paglia.

Erano prevalentemente giovani medici che ricevevano un contratto dagli amministratori delle città (contratti presenti tuttora negli archivi storici di molte città europee) e la finalità era di trattare i pazienti ma anche non trattare i pazienti in fin di vita e farli portare nei lazzaretti al fine di limitare ulteriormente il contagio.

Il trattamento dei pazienti era *empirico* e consisteva nell'effettuare salassi, drenare le ferite o posizionare sui bubboni le sanguisughe o rane per *riequilibrare gli umori*. Ma la funzione di questi medici era anche di sanità pubblica perché a loro veniva richiesto di rendicontare il numero dei contaminati e dei morti.

La figura del *medico della peste*, come quella rappresentata, era temuta non solo dagli adulti ma anche dai bambini come si osserva dalla loro fuga alla sua visione, sullo sfondo in basso a sinistra nell'incisione.



Questo è il primo esempio di dispositivo di protezione individuale nella storia. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il controllo delle malattie trasmissibili si basa su quattro pilastri: la sorveglianza, la vaccinazione, i dispositivi di protezione e le terapie farmacologiche.

Qui siamo nel 1656 quando alle malattie si dava un nome ma non si conoscevano le cause. Ma c'era la convinzione che "qualcosa" entrasse attraverso le vie aeree come poi scatenante la malattia. La teoria miasmatica associava il puzzo che si levava dai malati di colera o di peste o nei lazzaretti dove si portavano a morire, a qualcosa di tremendamente predittore di morte.

Ecco che i medici di allora usavano questo primordiale dispositivo per difendersi. Ma i dispositivi di protezione individuale, pur evolvendosi fino alle mascherine attuali, rimangono ancora il presidio più importante.

Tratto liberamente da:

Commenti in Cornice di Efram L. Burk, *Der Doctor Schnabel von Rom*
Edizione 16 2020, SPELS Onlus

Conflitto di interessi

Aurelio Sessa dichiara nessun conflitto di interessi.

How to cite this article: Sessa A. I primi dispositivi di protezione individuale: il becco del Dr. Schnabel. Rivista SIMG 2021;28(1):15.

© Copyright by Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>